

# Guerriglia fascista in piazza Bombe carta e idranti

La polizia disperde i manifestanti di Forza Nuova in Piazza del Popolo infiltrati fra i commercianti che protestavano contro le chiusure. Cassonetti a fuoco

Neofascisti e sovranisti provano a soffiare sulla rabbia di baristi e ristoratori costretti a un nuovo blocco. Ovunque le proteste, con gli attivisti di Forza Nuova che a piazza del Popolo arrivano portandosi dietro delle bombe carta. La poli-

zia li disperde con gli idranti e la guerriglia si sposta sul Lungotevere. Il virus non dà tregua, salgono ancora i contagi e gli ospedali sono ormai al collasso.

di **Gentile, Giuffrida, Monaco e Paolini** • alle pagine 2 e 3

*Le proteste*

## La rabbia va in piazza Sovranisti e neofascisti provocano la guerriglia

**A piazza del Popolo  
la polizia carica  
con gli idranti  
gli attivisti  
di Forza Nuova  
Scontri al Flaminio  
Dodici fermati**

di **Luca Monaco**

Sembra il revival di sabato. C'è il segretario di Forza Nuova Roberto Fiore ancora in tenuta casual con le scarpe da tennis ai piedi (rinuncia al consueto completo scuro) perché sa che dovrà correre. C'è la bandiera tricolore che sventola di fianco alla fontana dei Leoni, ci sono i militanti neofascisti con i caschi sotto braccio, i guanti di pelle nera nella tasca posteriore dei pantaloni. Le

minacce ai giornalisti. Torce, petardi. La solita rabbia militante. Stavolta però i numeri sono maggiori: quasi 200 persone. In piazza del Popolo c'è una fetta di quella Roma in crisi che Forza Nuova riesce a intercettare nelle periferie. Dai disoccupati arrivati dai lotti popolari di La Rustica, a quelli di Ostia, che avevano già partecipato, nelle scorse settimane, alle manifestazioni No mask alla Bocca della Verità. Ci sono i ragazzi di Azione Frontale, «fascisti» pure loro, ma più scaltri: non partecipano agli scontri, si sistemano all'angolo con via Ripetta e dopo la prima carica si riprendono la piazza da soli al grido «Libertà/libertà».

Quando la polizia carica la prima volta per liberare la piazza non sono ancora scoccate le otto di sera. In pieno orario di rientro, il Flaminio, Prati, si trasformano un terreno di guerriglia urbana. I manifestanti una volta allontanati da piazza del

Popolo costruiscono barricate con i cassonetti, tentano più volte di rientrare in piazza e la polizia è costretta a respingerli con gli idranti e i gas lacrimogeni, a inseguirli nel traffico fino a piazza Risorgimento: finora almeno 12 i fermati. Ma a complicare non poco il lavoro degli agenti e dei carabinieri concorre la Roma delabre amministrata dalla giunta Raggi: le strade del Flaminio sono tutte buie e neofascisti posso muoversi con più facilità.

Si è conclusa nel peggiore dei mo-





di la giornata di ieri. Un martedì ricco di manifestazioni, non certo tutte di questo tenore. Perché la grande ondata di ritorno del virus mette a dura prova la tenuta sociale della città. Divide la politica, tra chi ha l'ingrato compito di amministrare l'emergenza e chi, come le formazioni di destra, prova a cavalcare il malessere diffuso. Il covid allo stesso modo divide la cittadinanza, le categorie, tra chi cerca l'interlocuzione con le istituzioni e svuota nelle piazze della movida fusti di birra scaduta per tenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica sulla crisi che sta penalizzando un intero indotto – è il caso degli esercenti e dei bar tendere riuniti nel Movimento imprese italia (Mio) in protesta a San Lorenzo – e chi scende in strada per rovesciare e incendiare i cassonetti. Eppure le manifestazioni si susseguono, cavalcate dalle diverse formazioni dell'area sovranista, dalla Le-

ga a Forza Nuova.

«Sono figlio di "barista" e capisco bene la difficoltà che vive chi ogni mattina deve "tirare su una saracinesca" per campare – afferma il vicesegretario del Pd Lazio Enzo Foschi – il dover sorridere sempre al cliente mettendo sotto il "bancone" tutti i propri problemi. Perciò so che quel lavoratore mai andrebbe in piazza a tirare bombe carta e a sfasciare, moto, vetrine e proprietà altrui perché quel lavoratore sa quanto sudore costano quei beni. Tutti i lavoratori penalizzati per combattere il covid vanno aiutati subito, le istituzioni devono essere concretamente al loro fianco».

È quello che si augura Lorenzo Bitarelli, il presidente della cooperativa radiotaxi 3570 (rappresenta 3.700 tassisti romani) che ha disertato la manifestazione indetta dalle sigle più a destra della categoria: «Do-

vremmo scioperare contro il covid – ragiona per paradosso – abbiamo un dialogo aperto col ministero, a breve ci riceveranno, se non riterremo congrue le proposte, allora non avremo problemi a scendere in piazza. Farlo prima non ha senso».

Annunisce la segretaria nazionale del Mio Roberta Pepi. «Noi ristoratori non siamo meno arrabbiati, sappiamo che ci vorranno almeno tre anni per risanare questa situazione: chiediamo uno sgravio del 30 per cento delle tasse per i prossimi due anni. Aspettiamo le risposte concrete dopo le promesse di Conte».

Protestano pacificamente. «Quelli che invece strumentalizzando le paure vanno in piazza solo per colpire le istituzioni della democrazia – aggiunge Foschi – sono criminalità squadrista organizzata che va isolata e combattuta con fermezza, senza se e senza ma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le altre piazze**

**▲ Piazza Cavour**

Ieri pomeriggio in piazza Cavour si sono ritrovati i commercianti e la Lega



**▲ A Centocelle**

Due sere fa, in piazza dei Mirti a Centocelle, la protesta di negozi e palestre



**▲ Flaminio**

Sabato notte al Flaminio, le prime proteste di Forza Nuova in coincidenza con Napoli



**📷 Gli scontri**  
 Un fumogeno lanciato dai manifestanti di Forza Nuova ieri pomeriggio in piazza del Popolo, teatro degli scontri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE